Dopo la mortale sciagura del Sempione

Non più chiuse le porte dei treni nella galleria

Assicurazione delle Ferrovie federali svizzere alla nostra ambasciata - Probabilmente il macchinista che viaggiava a eccessiva velocità sarà soltanto multato

Domodossola, 9 dicembre.

(a. v.) Le porte degli scompartimenti dei convogli ferroviari internazionali non rimarranno più chiuse mentre i treni si trovano all'interno del tunnel del Sempione. La tragica sciagura del 22 luglio scorso, in cui trovarono la morte cinque «frontalieri» dell'Ossola e numerosi altri rimasero feriti, aveva infatti messo in luce questa incredibile circostanza: le porte del treno dei «frontalieri», che stava percorrendo il tunnel del Sempione, erano chiuse dall'esterno, pregiudicando così le scarse possibilità di salvezza degli operai che erano sul convoglio deragliato.

In seguito a questo fatto, il consigliere per gli affari sociali della nostra ambasciata a Berna aveva inviato una nota alle ferrovie federali svizzere chiedendo chiarimenti in proposito. Le ferrovie hanno risposto in questi giorni precisando che il regolamento attualmente in vigore prevede, per ragioni di carattere doganale, la chiusura delle porte degli scompartimenti di tutti i treni internazionali all'arrivo alla stazione di Briga, per i treni diretti in Svizzera, e dopo la uscita dal Sempione per quelli diretti in Italia. Le ferrovie ammettono che «per ragioni di ordine pratico» qualche volta questa procedura è stata accantonata, ma assicurano di aver dato disposizione perché in futuro la cosa non abbia più a ripetersi.

Intanto, l'istruttoria penale sulla sciagura del Sempione prosegue davanti al giudice del tribunale di Briga. Per il momento, l'unico «indiziato di reato» è il macchinista del convoglio, a carico del quale l'autorità giudiziaria svizzera non ha preso alcun provvedimento benché sembri ormai accertato in modo definitivo che la causa prima della sciagura sia stata l'eccessiva velocità del treno. La legge elvetica non prevede, infatti, come la nostra, il reato di «catastrofe» ma solo quello di «omicidio colposo plurimo», che sempre secondo il codice penale svizzero, è punibile con una multa o, alternativamente, con la «prigione» (una pena molto meno grave della «reclusione»).

La parte civile, rappresentata nell'istruttoria dall'avvocato Alessandro Arcardini e incaricata dalla nostra ambasciata di Berna di assistere i familiari dei morti e dei feriti, ha comunque chiesto che si arrivi al processo «per accertare eventuali responsabilità penali nella sciagura».

Arriva il nuovo prefetto

Novara. E' giunta da Roma la notizia della designazione del nuovo prefetto in sostituzione del dottor Dionisio Villa (nella foto) che è andato in pensione. E' il dottor Paolo Forte, 57 anni, già prefetto a Terni, viceprefetto a Napoli, capo Gabinetto del ministro Malfatti e commissario a Bari

Dopo il vincolo dello Stato sulla Valgrande

I proprietari espropriati attendono gli indennizzi

La cifra complessiva si aggira sui venti milioni

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 9 dicembre.

(a. v.) Più di cinquanta proprietari di terreni e alpeggi della Valgrande, abitanti a Premosello, attendono invano da molti anni che lo Stato, dopo aver posto il vincolo sulla valle, destinata a parco naturale, paghi loro gli indennizzi degli espropri. Fanno capo al comprensorio della Valle Serena, al consorzio dei proprietari dell'alpe Quaggiù e Fornali e allo stesso comune.

I primi approci per gli espropri tra l'azienda di stato per le foreste demaniali e i padroni dei terreni della Valgrande risalgono a una ventina di anni fa. Le trattative richiesero molto tempo, furono stilati i primi compromessi e poi, finalmente, si arrivò al decreto di esproprio del 1965, per il quale era stato stabilito un indennizzo. La cifra complessiva, per tutti i proprietari di Premosello, si aggirava sulla ventina di milioni.

A questo punto, però, ci fu un primo clamoroso intoppo: i terreni espropriati risultarono infatti, chissà perché, nell'ambito del comune di Beura Cardezza, mentre in realtà erano in quello di Premosello. Questo errore emerse all'atto della presentazione dei certificati catastali e provocò una ulteriore perdita di tempo. Ultimamente, sembrava che gli indennizzi fossero ormai prossimi alla liquidazione. Invece, mancava ancora la pubblicazione, a termini di legge, di un atto da parte del comune di Beura Cardezza.

Ora, la pazienza dei proprietari è arrivata al limite. «I soldi che ci saranno versati — dicono — quando arriveranno saranno molto svalutati rispetto alla cifra fissata nell'anno dell'esproprio». I proprietari sono poi rimasti sconcertati dalla notizia dello scorso ottobre, secondo la quale lo Stato aveva posto il vincolo sull'intera Valgrande. «Come può lo Stato — si chiedono — vincolare una zona che non ha ancora pagato?».

Alla Rhodia proseguono le riduzioni d'orario?

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 9 dicembre.

(a.c.) La direzione della Rodhiatoce un mese fa aveva annunciato che per 750 dipendenti dello stabilimento di Verbania e 300 di quello di Casoria si era dovuto adottare una riduzione a 24 ore lavorative settimanali. Il provvedimento, si era detto, avrebbe avuto la durata di un mese soltanto. I trenta giorni sono scaduti ieri, e non essendoci stata nessuna comunicazione contraria è da ritenersi scontato, anche stando ai sindacati, che la riduzione d'orario continuerà ancora. Le organizzazioni sindacali dicono anzi di aver accertato che la Rhodiatoce al momento di inoltrare la richiesta alla Previdenza, aveva chiesto l'applicazione della cassa integrazione per il periodo 8 novembre-8 maggio, vale a dire per sei mesi. Si era però giustificata con i sindacati affermando di averlo fatto per semplici formalità burocratiche.

«E' una prova di come agisce l'azienda — dicono i responsabili sindacali — *dopo aver chiesto a noi tutta la collaborazione possibile. Valuteremo comunque anche questo atteggiamento, assieme a molti altri i cui elementi sono in nostro possesso, nelle assemblee operaie che si inizieranno lunedì 13*

Torneranno nel Comitato i cacciatori novaresi

Novara, 9 dicembre.

(r.s.) Aderendo all'invito del presidente del Comitato provinciale caccia, Parocchini, i rappresentanti delle associazioni venatorie Arcicaccia, Enalcaccia e Federcaccia si sono riuniti per esaminare la situazione di disagio creatasi in seno al comitato dopo le dimissioni dei rappresentanti dei cacciatori e per adottare i provvedimenti più opportuni a tutela degli interessi degli iscritti.

Hanno approvato all'unanimità l'adesione all'invito del presidente, portando la loro attiva collaborazione ai lavori del comitato, fermo restando il loro dissenso sulla composizione numerica del comitato stesso. Le associazioni hanno chiesto al presidente Parocchini di rinviare le riunioni del comitato sino alla designazione da parte delle associazioni aventi diritto, dei legali rappresentanti nel comitato. Hanno pure auspicato che siano ammessi ai lavori, senza diritto al voto, i rappresentanti delle associazioni che per consistenza numerica non possono essere legalmente rappresentate.

Cerano: gli interventi del Comune per la scuola

(Nostro servizio particolare)

Cerano, 9 dicembre.

(g. f. q.) Particolari interventi nel campo scolastico sono previsti dall'amministrazione comunale di Cerano per il 1972. Nel bilancio di previsione, recentemente approvato dal consiglio, è contenuta un'ampia relazione dell'assessore alla pubblica istruzione, dottor Camillo Lavatelli. Attualmente la popolazione scolastica del grosso centro della Bassa ammonta a 606 alunni, di cui 413 frequentanti le elementari e 193 le medie.

Per le scuole elementari è prevista una spesa di un milione e mezzo per l'ammodernamento di alcune aule, per la media è stato stanziato mezzo milione, centomila lire sono state messe in bilancio per borse di studio, altre 100 mila per la mensa scolastica, 500 mila per la biblioteca e 300 mila per un contributo straordinario al patronato scolastico.

La Giunta provinciale sarà rieletta lunedì

Novara, 9 dicembre.

(l. l.) Il Consiglio provinciale di Novara si riunirà in sessione straordinaria lunedì prossimo. La convocazione segue gli ultimi accordi tripartiti e dovrà risolvere la crisi amministrativa seguita alle dimissioni di sei degli otto assessori, due del psdi e quattro della dc.

All'inizio della riunione saranno rese note le dimissioni dei restanti due assessori del psi e del presidente ingegner Gaudenzio Cattaneo. Si procederà infatto alla nuova nomina del presidente (sarà confermato Cattaneo) e degli otto assessori, 6 effettivi e 2 supplenti.

Si conclude così la crisi del massimo organismo amministrativo provinciale che ad un certo momento sembrava irreparabile. Oltre al presidente saranno confermati quasi tutti gli assessori dimissionari, anche se sono stati annunciati avvicendamenti nelle file dei psdi e della dc. Pare infatti che l'ex vicepresidente Piretti desidererebbe essere sollevato dall'incarico per ragioni di lavoro. Per la sua sostituzione si fa il nome di Giuseppe Cerutti, capogruppo socialdemocratico al Consiglio comunale di Borgomanero. Per la dc non dovrebbe più entrare in Giunta il dottor Piergiorgio Borgna.

Lutring lunedì processato in Assise d'appello a Milano

A Verbania è la fodera di violino che gli procurò il nome da gangster

Custodita con altri corpi di reato, sarà esibita in tribunale quando il «solista del mitra» siederà sul banco degli imputati per un furto d'auto commesso ad Arona nel '64 - Sarà necessario però attendere che il governo francese lo rimandi in Italia una seconda volta

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 9 dicembre.

«Delusione» per i verbanesi che contavano di poter vedere da vicino, nelle aule del Tribunale, Luciano Lutring, il bandito-scrittore conosciuto come il «solista del mitra». Lutring è arrivato l'altro ieri a Milano ed è stato rinchiuso a San Vittore: lunedì deve essere processato in Assise di appello per sequestro, rapina ed estorsione ai danni di Vittorina Magro, 35 anni. L'episodio avvenne sei anni fa e l'anno scorso il Lutring è stato condannato dalle Assise a due anni di reclusione, e assolto per insufficienza dell'accusa di rapina.

Molti pensavano che l'autorità giudiziaria avrebbe approfittato del fatto che Lutring fosse di nuovo in Italia per sottoporre a giudizio il bandito anche per un reato compiuto ad Arona nel marzo 1964, agli inizi della sua «carriera» di bandito. Quel giorno s'impossessò di un'«Alfa Giulia» di proprietà di Mario Fusi. Raggiunse poi Milano e da una «600», posteggiata in via Albani, sottrasse una borsa in pelle e una pistola «Spit-Matic». Infine trovò rifugio nell'abitazione della ballerina Ilona Santamaria, ora trasferitasi, che, conosciuto il bandito in un locale notturno dove lavorava, ne era divenuta l'amante.

La donna sostenne sempre di non aver mai conosciuto la vera attività del suo amico, ma la polizia, quando irruppe nell'abitazione della Santamaria, trovò gioielli, denaro, una carabina automatica americana, un revolver, una pistola sparachiodi e quel famoso astuccio per violino nel quale Lutring nascondeva il mitra, un'arma che il Lutring non aveva usato e che probabilmente si era procurato solo per mettersi con i compari. A quella fodera di violino servita per nascondere un'arma il bandito deve l'appellativo che gli procurò la notorietà promuovendo di colpo il ladruncolo sconosciuto al rango dei grandi gangsters e con una fama da primula rossa. L'appellativo di «solista del mitra» egli lo usò poi come titolo del suo primo romanzo autobiografico scritto dopo l'arresto a Parigi. Il mitra camuffato da violino è custodito tra i corpi di reato alla cancelleria del Tribunale di Verbania.

Il Lutring quella volta fu rinviato a giudizio per furto aggravato e detenzione di armi da guerra; la ballerina fu imputata di favoreggiamento personale per aver aiutato il bandito a sfuggire alle ricerche della polizia e per aver occultato in casa sua armi da guerra e refurtiva.

Il processo a Lutring e alla sua amante ha già subito a Verbania tre rinvii a causa delle mancate concessioni dell'estradizione da parte dell'autorità giudiziaria francese. Quello a carico della Santamaria fu stralciato lo scorso marzo su richiesta del suo difensore, avvocato La Manna, e trasferito per competenza al Tribunale di Milano essendo i fatti a lei imputati avvenuti tutti nella città lombarda.

Due giorni fa, alla notizia che Lutring era giunto a Milano per uno dei tanti procedimenti a suo carico, si era sparsa la voce che il giorno successivo al processo di Milano si sarebbe celebrato anche il processo più volte rinviato a Verbania. Invece, dalla Cancelleria del Tribunale ci è stato dichiarato che l'autorità giudiziaria francese ha concesso che il bandito fosse trasferito a Milano soltanto per il processo di estorsione già fissato in quella sede e che per quanto riguarda il giudizio di Verbania sarebbe stata necessaria una seconda specifica e motivata autorizzazione che, malgrado tutti i solleciti fatti, non è stata fin qui concessa.

Lutring, com'è noto, sta scontando nelle carceri francesi di Muret una condanna a vent'anni di reclusione inflittagli dal Tribunale della Senna per una rapina seguita da una sparatoria avvenuta il 16 dicembre del '64 a Moulins. Il «solista del mitra» in quella occasione ferì un agente che è rimasto paralizzato e al quale deve pagare un risarcimento di 75 milioni di lire. Per saldare il debito sin dall'agosto scorso il Tribunale civile ha disposto il sequestro conservativo dei proventi derivanti dalla vendita dei libri nei quali egli ha raccontato le sue esperienze di fuorilegge. Lutring ha inoltrato domanda di grazia e in questi giorni il presidente della Repubblica francese Pompidou ha fatto sapere al padre che si sta interessando personalmente della pratica.

Nella latteria del padre, a Milano, il bandito lavorò finché l'amore per le auto sportive e le belle ragazze lo tradirono. A 21 anni conobbe a Rimini Elsa Candida Pacini della Yvonne, ballerina in un night, di cui si innamorò e che sposò in Svizzera. Da quel momento, lasciata la bottega del padre, entrò in una banda di giovani che vivevano di ripieghi. Dai furti di gomme d'auto, alle rapine a mano armata; da Milano a Bologna, Rimini, Salsomaggiore, Milano, Parigi.

La moglie vive ora a Milano: ha fatto la commessa, la modella, l'indossatrice. Vuole a tutti i costi rifarsi una vita. Ogni tanto il bandito le scrive lettere profumate con la cipria, rivolò in una recente intervista, riempite di disegni colorati, fazzoletti dipinti a fiori e parole d'amore.

a. c.

Ilona Santamaria, la ballerina che ospitò il bandito

Milano. Il bandito Lutring lunedì comparirà alle Assise di appello. Non sarà invece ancora processato a Verbania per il furto che aveva commesso ad Arona nel 1964

Come si difendono i tre accusati di "corruzione" a Domodossola

Scattata per scherzo e subito strappata la pornofoto della commessa sedicenne

I protagonisti dell'episodio sono molto noti nell'Ossola: uno è titolare di uno studio, un altro gestore di un cinematografo - Un anno fa, dicono, invitarono in casa la giovane e la convinsero a spogliarsi: non vi sarebbe null'altro - I carabinieri non escludono però che la vicenda abbia nuovi clamorosi sviluppi

Domodossola, 9 dicembre.

(a. v.) Vasta eco ha suscitato in tutta la zona dell'Ossola la notizia della denuncia alla magistratura di tre giovani — il fotografo Giuliano Romanello, 27 anni, l'artigiano Gianni Ghitti, 23 anni, entrambi di Domodossola, e Franco Brustio, 22 anni, di Verbania, — per avere fotografato una ragazza nuda.

I tre giovani sono accusati di corruzione di minorenne e quanto prima dovrebbero ricevere avviso di procedimento.

I tre protagonisti dell'episodio sono molto noti nella zona: Giuliano Romanello è infatti titolare di uno studio fotografico fra i più affermati in via Binda a Domodossola; Franco Brustio gestisce il cinema teatro Sociale di Villadossola e Gianni Ghitti è molto conosciuto fra i giovani della città. I primi due si sono sposati di recente.

Sull'episodio che ha portato alla denuncia dei tre sono corsi indagini da parte dei carabinieri di Domodossola che mantengono il più stretto riserbo su tutta la vicenda. Sarà infatti il magistrato che dovrà vagliare in modo definitivo la questione.

Sembra da escludere comunque nel modo più categorico che la fotografia fatta alla ragazza nuda si inserisca in un più vasto quadro di balletti rosa con danze orientali da parte della ragazzina e altre cose di questo genere.

La denuncia avrebbe avuto origine da una sola fotografia. Sembra che i tre giovani abbiano ammesso questa circostanza ai carabinieri. L'episodio sarebbe avvenuto nel gennaio scorso di pomeriggio. La ragazzina sarebbe stata vista per strada dai tre giovani che erano in una casa privata. I ragazzi, che la conoscevano, l'avrebbero invitata all'interno e l'avrebbero convinta a farsi fotografare in costume adamitico. La fotografia sarebbe stata scattata dal Romanello con una «Polaroid», una macchina che consente lo sviluppo istantaneo senza bisogno di negativo e sarebbe stata subito strappata.

Lo scopo, secondo l'ammissione dei tre, sarebbe stato quello di «fare uno scherzo senza alcuna finalità di carattere pornografico».

La curiosità maggiore, ovviamente, si è puntata sull'identità della ragazza che sarebbe stata strappata dai tre. Sembra che si tratti di una giovane di origine meridionale di 16 anni che avrebbe lavorato per parecchio tempo come commessa in un negozio di frutta e verdura a poca distanza dalla stazione internazionale.

Il fatto che a distanza di quasi un anno l'episodio sia giunto all'orecchio degli inquirenti sarebbe appunto casuale dalla personalità un po' irrequieta di questa minorenne. Secondo voci raccolte fra alcune giovani, la ragazza — piuttosto piccola ma ben fatta, dalle forme precocemente sviluppate — avrebbe frequentato gruppi di giovani più adulti di lei conoscendo così anche i tre protagonisti dell'episodio. Sembra inoltre che la giovane, proprio per la sua condotta irrequieta, avesse più volte procurato le lamentele dei genitori e provocato anche l'intervento dei carabinieri. Sarebbe appunto stato in una di queste occasioni che la ragazza incidentalmente avrebbe raccontato ai carabinieri l'episodio della fotografia. I militi hanno naturalmente avviato subito le indagini, che si sono concluse con l'identificazione dei tre.

I carabinieri avrebbero anche compiuto numerose perquisizioni alla ricerca delle foto «incriminate», ma non sarebbe stato trovato assolutamente nulla. Sembra però che quello della fotografia sia solo una parte del racconto che la minorenne avrebbe fatto agli inquirenti. Ci sarebbero cioè altri nomi sui quali sono in corso indagini per fatti di tutt'altra natura. La vicenda potrebbe quindi avere nuovi clamorosi sviluppi.

Grave un'operaia di Suna investita da una macchina

Verbania, 9 dicembre.

(a. c.) Silvana a Fondotoce, all'altezza del bivio per la stazione ferroviaria, Anna Pavin, 16 anni, operaia, abitante a Suna di Verbania, è stata investita da una «Giulia», pilotata da Daniele Ghioni, 25 anni, di Oggebbio.

Soccorsa e trasportata all'ospedale con un'ambulanza della Croce Rossa, la ragazza è stata ricoverata in condizioni molto gravi. La polizia stradale ha sequestrato l'auto.

La ragazza è stata trasferita in serata al centro traumatologico di Novara per essere sottoposta a un intervento

Il sindaco d'Oleggio fa da paciere tra 5 litiganti per una caramella

Canavesi ha invitato i protagonisti della rissa a bere in un bar sotto i portici

(Dal nostro corrispondente)

Oleggio, 9 dicembre.

(u. g.) I frequentatori dei caffè di piazza Martiri hanno assistito l'altra sera ad un vivacissimo pugilato fra due gruppi di giovani fra i 16 ed i 20 anni. Sono i fratelli Giuseppe e Tommaso Loglisi, abitanti ad Oleggio in via Pozzolo, originari di Canosa di Puglia, da una parte, e Salvatore Furia, di Cefalù, Giovanni Cuzzola e Mauro Colombo, dall'altra.

Usciti dal bar della Borsa di piazza Martiri, si sono fermati sotto i portici e hanno cominciato a colpirsi con calci, pugni e schiaffi. Lo scontro è durato alcuni minuti, fino a quando sono intervenuti il vicepresidente dell'Oleggio, Parino Sontini, Gianfranco Pio e la guardia Roberto Delavalle.

Il sindaco Canavesi, frequentatore del bar Roman, a pochi passi dal luogo del litigio, ha fatto da paciere, invitando i contendenti a bere. Il bilancio della rissa è modesto: un occhio pesto per Mauro Colombo, 16 anni.

L'incidente, provocato pare da motivi piuttosto banali (si parla di divisione di caramelle), non dovrebbe avere un seguito. Nessuno dei partecipanti alla rissa infatti ha presentato denuncia per lesioni ai carabinieri.

Oleggio. Il sindaco, Antonio Canavesi, che ha fatto da paciere in una rissa

Uno dei protagonisti ha spiegato che l'episodio si è concluso l'altra sera. «*Le ho date e prese* — ha detto — *e tutto è finito senza alcun rancore*».

Comunicato dei sindacati sui disagi degli insegnanti

Novara, 9 dicembre.

(r. s.) I sindacati (Sinascel Cisl, Sism Cisl, Cgil e Uil) hanno denunciato con un comunicato, il «*persistente stato di disagio*» del personale insegnante di tutte le scuole della provincia (scuola dell'obbligo e media superiore).

Nella scuola elementare — sostengono — esistono situazioni abnormi e illegali e cioè: classi pistoriche sino a 39 alunni nelle classi normali e addirittura sino a 37 nelle pluriclassi (numero quasi quattro volte superiore a quello legale). La legge n. 820 del 24-9-71 fissa in 25 il numero massimo degli alunni nelle classi normali e in 10 il numero massimo nelle pluriclassi); doposcuola inefficiente e inadeguato

Nel comune di Novara — fanno ancora rilevare — per la prima volta quest'anno, verrà attuato, «*non tanto per insufficienza di fondi, quanto per mancanza di volontà da parte delle autorità competenti*», un doposcuola ridotto nel numero delle sezioni rispetto agli anni precedenti, con conseguente aggravamento della disoccupazione magistrale.

VERBANIA — I vigili del fuoco sono stati impegnati per l'intero pomeriggio per domare un incendio sviluppatosi nei boschi sopra Fondotoce. Limitati i danni.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Galli, via Pietro Micca. Bertondi, corso Cavour 7. Comunale - Regione Vela, via Beltrami 1; Vescovile, piazza Bartlati 4.
ARONA — Arrigotti, corso Cavour.
BELLINZAGO — Scandalitta, via della Libertà 66.
BORGOMANERO — Riva, corso Garibaldi 101.
DOMODOSSOLA — Bozzini, piazza Cavour.
OLEGGIO — Mazzarelli, corso Marconi.
OMEGNA — Cooperativa, via Mazzini.
VERBANIA — Mameli, via Mameli (4); Antica Suna, statale 34 numero 43.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Al Broletto (port. Romanica, via Fratelli Rosselli 1): personale del pittore Gori. Alla Cruna (portici Duomo) mostra collettiva di pittura. Alla Galleria Santo Stefano personale di Adelmina Sampaolo. Alla Galleria Beatrice personale di Primo Tara.
NOVARA — Una (viale Buonarroti 22): sino al 31 dicembre personale di Grazia Varisco. Al Broletto (Portici Rosselli) fino al 20 dicembre personale di Giovanni Genulli (Poli). Del Corallo (via Negroni 4) sino al 30 dicembre: «Il sentiero di Felicita Frai». Galleria Beatrice (corso della Vittoria) personale di Primo Tara. Alla Cruna (Portici Duomo) mostra collettiva.
ARONA — Alla Galleria «Arona» (piazza San Graziano) fino al 12 dicembre personale del pittore milanese Piero Casali.
BORGOMANERO — Nel salone Fiat di corso Roma esposte sino al 2 gennaio il pittore borgomanerese Enzo Cannarsa. Alla Galleria Sozzani (corso Cavour 126) fino a domani personale di Giuseppe De Gregorio.
OMEGNA — Alla «Spiriano», via Cattaneo 1, personale dell'incisore Bruno Farassi, fino al 22 dicembre.

MERCATI

Mercati oggi a Arona, Borgomanero, Fontaneto d'Agogna, Galliate, Grignasco, Maccagno, Oleggio, Stresa, Vergante-Pallanza, Villadossola, Viggiù.

NOTIZIE IN BREVE

Si apre a «Monte Rosa» di Macugnaga si celebra stasera a Gozzano in una serata organizzata dal Cai locale.

ANNIVERSARI

11-12-1970 — 11-12-1971

Nel 1° doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Giovanni Rossi

la moglie non tramutato ricorda ai parenti e quanti lo conobbero e lo stimarono. La S. Messa in suffragio, sarà celebrata sabato 11 c.m., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Vignale.

— Novara, 10 dicembre 1971.

GALLI
VIA DEI CACCIA 2 - TELEFONO 20.137
(di fronte al Teatro Faraggiana)
LETTINI
CARROZZINE - PASSEGGINI
Arredamenti completi per camere bambini
Box - Giocattoli novità

Cosa devo regalare?
Andate da FATTI
e troverete quello che cercate
FATTI NOVARA - ANGOLO DELLE ORE

Prima riunione del consiglio d'amministrazione

Carlo Antonini nominato presidente dell'ospedale Maggiore di Novara

E' sindaco di Trecate - Una sola astensione, quella del rappresentante del pci Ha votato «sì» anche il dottor Poggi (pli) - Una dichiarazione del neo eletto

Novara. I nuovi amministratori dell'Ospedale Maggiore: Storzini (psdi), Malnate (psi), Sacchi (pci), Franzoni (psi), Ughetti (dc), Brustia (dc), Sara (psdi), Poggi (pli). Il consiglio si è subito riunito e ha eletto il presidente

(Nostro servizio particolare)

Novara, 9 dicembre.

L'ingegnere Carlo Antonini, sindaco di Trecate, è il nuovo presidente dell'ospedale di Novara. La sua nomina è avvenuta stasera, durante la prima riunione del consiglio di amministrazione eletto circa un mese fa e al termine di una lunga serie di polemiche.

Come si ricorderà, ci furono alcune contestazioni per le «designazioni» fatte dai commissari al comune di Novara e al «De Pagave», ma ciò era stato necessario (e non si poteva fare altrimenti) per non paralizzare ancor più la vita del nosocomio novarese da lungo tempo in attesa del funzionamento di una «vera» amministrazione.

Il consiglio provinciale aveva eletto i suoi cinque membri nelle persone dell'ingegnere Carlo Antonini (dc), dottor Mario Franzoni (psi), dottor Silvano Poggi (pli), Enrico Sacchi (pci) e Aldo Storzini (psdi). Nello stesso tempo il commissario prefettizio al comune designava l'avvocato Paolo Ughetti (dc) e il dottor Franco Malnate (psi) mentre il commissario prefettizio al «De Pagave» faceva i nomi del geometra Silvano Sara (psdi) e del dottor Camillo Brustia (dc).

Completata la «rosa» dei nove consiglieri, l'ente Regione avrebbe dovuto convocare la prima riunione del consiglio con all'ordine del giorno la nomina del presidente. Ciò è avvenuto stasera, senza nessuna sorpresa, in quanto la designazione dell'ing. Carlo Antonini era già data per scontata. Qualcuno temeva, però, che potessero verificarsi altri impedimenti, in seguito al ricorso presentato «dall'università dei cittadini» (che ha le sue origini nel medioevo, in quanto fu proprio quella «università» a costruire un primo ospedale a Novara, quello ora conosciuto come il «S. Giuliano») che copia i reparti maternità) che rivendicava il diritto (per la verità sempre soddisfatto prima del varo della nuova legge ospedaliera) di avere un suo rappresentante nel consiglio di amministrazione dell'ospedale.

La prima riunione del nuovo consiglio dell'ospedale si è svolta, invece, tranquillamente e alla fine l'ingegner Antonini è stato eletto con una sola astensione: quella del rappresentante comunista, Elico Sacchi, che ha seguito le direttive del partito, pur dichiarandosi disposto in seguito alla più ampia collaborazione. Ha votato «sì» anche il rappresentante liberale dottor Poggi.

Si è così conclusa anche questa vicenda. Da domani l'amministrazione «democratica» potrà attendere alle funzioni e ai bisogni (che sono e restano sempre molti) dell'ospedale. Il neo presidente ha confermato di aver ricavato l'impressione che tutto potrà ben funzionare: «Il consiglio — ha detto — è formato da persone ben qualificate e disposte a qualunque sacrificio per il buon andamento dell'ente ospedaliero. E', questa, l'impressione che ho ricavato dalla prima riunione che non esito a definire foriera di proficuo lavoro nell'interesse di tutta la comunità che mai, come oggi, ha bisogno non solo di letti disponibili, ma di adeguate attrezzature sanitarie. Io ed i miei consiglieri cercheremo di fare il possibile per portare l'Ospedale Maggiore al giusto posto nell'ambito regionale.

l. l.

Novara. Il presidente dell'ospedale, ing. Antonini

Al liceo di Arona

La palestra in cantina

Arona, 8 dicembre.

Un gruppo di allievi del liceo «Fermi» di Arona ci ha scritto una lettera a proposito della loro palestra di ginnastica.

«*Da cinque anni siamo al liceo — scrivono — ma, mentre gli anni scorsi le nostre lezioni di educazione fisica si svolgevano ora in classe, ora in cortile, tempo permettendo, quest'anno abbiamo avuto il privilegio di una «palestra» tutta nostra: metri 6,5 per 6,7, altezza m 4 variabili, dato che il soffitto è a volta. Per evitare che in questa «piazza d'armi» noi 19 ci si perdesse, hanno unito tre classi, per un totale di 49 ragazze per due ore di lezione.*

La nostra palestra non si trova in sede, ma nello scantinato delle scuole elementari e originariamente era adibita a ripostiglio (c'è ancora il cartello sulla porta. E' inoltre munita delle dovute attrezzature: due armadietti malandati, un banco che funge da cattedra e da sedia per gli insegnanti, un cavallo a cui manca una gamba, un asse d'equilibrio da museo inutilizzabile e due saltometri che fungono da rete di pallavolo, con un elastico teso. Lo spogliatoio consiste in undici attaccapanni nella palestra stessa. Trovandosi nello scantinato, la palestra non ha prese di luce e per l'aria ci sono due sfiatatoi che danno sul marciapiedi della strada. Unico lato positivo, un elemento di riscaldamento e due lampade al neon munite di robuste reticelle antipallonate.

Alla fine del mese però, noi resteremo completamente all'aperto o con l'alternativa di un'altra «palestra» che è un budello di 10 metri per tre su quasi tutta la lunghezza, divisa da colonne e dotata di bruciatore. Questa è la palestra del nostro liceo».

I maestri di Verbania contro le graduatorie?

Verbania, 9 dicembre.

(a. c.) Un'interrogazione è stata rivolta al sindaco dal consigliere comunale Pedretti per sapere se corrisponde al vero che parecchi maestri di ruolo hanno fatto opposizione alle decisioni della commissione incaricata di formare le graduatorie per l'insegnamento nel doposcuola integrato e se sia vero che i suddetti insegnanti hanno inoltrato un ricorso urgente al prefetto

Una raccomandata del commissario al Comune

"Cancellate le scritte sui muri,, (ultimatum ai padroni di casa)

L'arrivo delle lettere con l'invito a ripulire le facciate delle case ha suscitato una levata di scudi degli interessati - «Perché pagare noi le violazioni di legge commesse da altri?» - Gli otto giorni concessi per ottemperare all'ordinanza scadono domani

(Nostro servizio particolare)

Novara, 9 dicembre.

Una singolare bagarre è scoppiata fra il commissario straordinario al Comune Marotta, e i proprietari di case. Oggetto della contesa: le scritte sui muri. Il commissario ha ordinato di cancellarle, i padroni degli stabili rifiutano di addossarsi un onere per una «violazione della legge» che altri hanno commesso.

Le prime avvisaglie si sono avute quando alcuni proprietari di fabbricati hanno ricevuto sabato scorso dalla ripartizione polizia del Comune di Novara una raccomandata con ricevuta di ritorno: «*E' stato rilevato che sui muri perimetrali dell'immobile da lei amministrato sono state apposte scritte. Ai sensi dell'articolo 28 del regolamento di polizia e degli articoli 44 e 45 del regolamento edilizio, provveda, entro otto giorni dal ricevimento della presente, alla loro cancellazione ripristinando l'intonaco e la tinta. Firmato: Il Commissario straordinario*».

L'Associazione dei proprietari di fabbricati, presieduta dall'ingegner Massimo Pietri, prendendo lo spunto da una delle raccomandate giunta a un iscritto, ha preso subito posizione in difesa degli interessi di quanti subiscono già un danno dall'imbrattamento. In una lettera inviata al dottor Marotta, Pietri protesta:

Novara. Il commissario al Comune dott. Marotta e il presidente dell'Associazione proprietari di casa, ing. Pietri

«*Di fronte al continuo ripetersi di manifestazioni di così scarso civismo quali quelle che hanno provocato l'invio del menzionato invito dell'amministrazione comunale, a nome dei proprietari di fabbricati di Novara, invoco un energico intervento delle autorità comunali atto ad evitare, per quanto possibile, che si ripetano simili episodi avvalendosi delle norme del regolamento di polizia*».

Molti proprietari sono però decisi ad andare più in fondo alla questione: «*Non è possibile — dicono — che dobbiamo pagare per chi viola la legge, scrivendo sui muri*».

Elvira Santini, amministratrice dell'immobile situato in corso Italia angolo via Cairoli, ci ha detto: «*Io non so che cosa fare. I muri del palazzo sono stati spruzzati con una vernice rossa che non si riesce a cancellare. Abbiamo provato in tutti i modi ma non c'è niente da fare. Che cosa dobbiamo fare? Si tratta di lastre di marmo che non si possono tinteggiare perché le scritte in rosso uscirebbero ancora. Dico amaramente che la legge dovrebbe essere fatta rispettare da tutti e non solo da noi perché siamo identificabili. La protesta dell'Associazione è stata inviata anche alla prefettura, questura e comando dei carabinieri affinché sia disposta un'assidua vigilanza notturna. Per il mio caso sono disposta ad andare sino in fondo, anche davanti alla magistratura, perché non sono in grado di cambiare ogni volta le facciate di marmo del palazzo*».

Il giorno 11 dovrebbero scadere gli otto giorni di tempo concessi dalle raccomandate. A quella data si vedrà se ha prevalso l'ordinanza del commissario o le ragioni dei «danneggiati».

l. l.

In prigione per truffa amnistiati in appello

(Nostro servizio particolare)

(a.r.) E' stato rinviato davanti alla seconda sezione della Corte d'appello di Torino il processo a quattro persone condannate per truffa dal tribunale di Verbania. Sono Gabriella Petrini, di 25 anni, Rolando Manenti, 44, Roberto Poletti, 38, e Luciana Garzoni, 20. Il 16 dicembre '69 i giudici di Verbania riconobbero tutti e quattro gli imputati responsabili di una serie di truffe aggravate condannarono la Petrini a 3 anni, il Manenti e il Poletti a 1 anno e 10 mesi, la Garzoni a 9 mesi. Ieri mattina la Corte ha dichiarato i reati estinti da amnistia.

I raggiri furono compiuti nel Verbano e nella valle d'Ossola, ai danni di famiglie di modeste condizioni economiche. Secondo l'accusa i quattro, sotto le feste, passavano di casa in casa, offrendo in vendita dei pacchi di biancheria al prezzo di 20 mila lire. La merce, in realtà, valeva molto meno, ma — secondo gli imputati — il prezzo alto era dovuto al fatto che il pagamento avveniva a rate.

La vendita dei pacchi costituiva anche un pretesto per conoscere famiglie bisognose, vecchi in attesa della pensione, disoccupati in cerca di lavoro. I quattro promettevano aiuti e assicuravano che si sarebbero interessati per far ottenere impieghi. Carabinieri e polizia furono messi sulle loro tracce dalla denuncia di una pensionata.

Al processo di primo grado gli imputati si difesero: «*Non abbiamo mai promesso aiuti. Ci limitavamo a spendere una parola buona quando si trovavano di fronte a qualche caso pietoso. I pacchi, poi, contenevano biancheria di prima qualità, che valeva il prezzo stabilito, tenuto conto delle rateazioni vantaggiose che offriamo ai nostri acquirenti*».

Ad Arona è tempo di gare al biliardo

Arona, 9 dicembre.

(g. r.) Al bar Stadio è in corso una gara interprovinciale individuale di biliardo «Cinque birilli», con la partecipazione di 128 giocatori, fra i quali alcuni «prima serie» e campioni nazionali.

Vi sono quattro giocatori di Milano, 15 di Novara, 29 di Arona e tutti gli altri delle province di Varese, Milano e Novara.

Anche al bar San Carlo di via Roma, si sta gareggiando a «Cinque birilli», mentre al bar Sole di via Mazzini s'inizia questa sera una gara individuale a boccette con birilli, riservata a 64 giocatori.

VERBANIA — Il dottor Natale Piatti, direttore della gestione governativa di navigazione sul Lago Maggiore, si è fratturato la clavicola destra uscendo di strada in auto mentre stava recandosi ai cantieri navali di Arona.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: Da zero dieci anni, fiamma mia (drammatico).
COCCIA: Hanno ucciso (comico), R. Podesta, L. Buccinca.
ELDORADO: Il giorno dei lunghi fucili (western), con O. Ricci.
ECCELSIOR: La ragazza vestita (avventuroso), N. Dor, L. Barker.
FARAGGIANA: Un pugno da un milione di dollari (brillante), con D. Lucer e S. Duncan.
VITTORIA: Solo come (western), A. Delon.

ARONA

LUX: Venga a fare il soldato da noi (comico), con K. Christian e G. Nazzaro.
ROMA: Capitan Apache (western), con L. Van Cleef e C. Becker.
MODERNO: Nel domani senza fine non (comico), con M. Vitti.
S. CARLO: Madre Coraggio (western), con D. Jansen e I. Seberg.

BELLINZAGO

ORATORIO: Squadra dell'impossibile: due volte per morire (giallo), P. Cross, E. Bale.
VOLTA: riposo.

BORGOMANERO

MODERNO: Delegato in cerca di giustizia (drammatico), con Alberto Sordi.
SOCIALE: Qualcuno dietro la porta (drammatico), con C. Brosnan.
LUX: Gladiatore invincibile, con S. Harris.

CAMERI

ORATORIO: Sarabba.

DOMODOSSOLA

CATENA: La notte che Evelyn uscì dal la tomba (horror).
FILODRAMMATICI: Una spada per Brando (avventuroso).
CORSO: Love story (commedia).

GALLIATE

SMERALDO: Il giardino dei Finzi Contini.

GHEMME

ITALIA: chiuso.

GRIGNASCO

SOCIETA' OPERAIA: chiuso.

OLEGGIO

COMUNALE: Il bel mestiere (drammatico), V. Lisi, H. Berger.
MODERNO: Una spettacolare chiamata Hark (western), G. Peppard.

OMEGNA

SOCIALE: Il provinciale (commedia), G. Marzari, M. G. Buccella.
SPLENDOR: Alla mensa monsignore (commedia), G. Giannini.
ORATORIO: Sei cadaveri, meglio (western), R. Harrison.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: chiuso.

TRECATE

VITTORIA: Il commissario Pelligra, PELLICO: Scusi lei sega le mani?
COMUNALE: I cortei.

VERBANIA

APOLLO: Gli spari dell'ovest accanto (avventuroso), J. P. Belmondo.
ASTORIA: Dopo la strage si giustizia (commedia), A. Sordi.
IMPERO: La classe operaia va in Paradiso (drammatico), G. M. Volontè.
SOCIALE (intra): La mazzetta del reverendo (commedia), M. Noci.
SOCIALE (Fallanca): I figli della Fortuna non (comico), F. Franchi, C. Ingrassia.

VILLADOSSOLA

SOCIALE: La carica dei 101 (cartoni animati).

Era stato ricoverato lunedì scorso all'ospedale di Arona

È morto misteriosamente un marocchino forse intossicato da droga o da medicine

Il pretore ordina l'autopsia - Con altri connazionali, il giovane, che vendeva tappeti, da qualche tempo alloggiava in una trattoria - L'amico che l'ha accompagnato non ha saputo dare informazioni utili per la diagnosi

(Dal nostro corrispondente)

Arona, 9 dicembre.

(g. r.) *Misteriosa morte di un marocchino all'ospedale Santissima Trinità. Intossicato da droga, farmaci avariati o cibi? Nel pomeriggio il professor Garibaldi, dell'Istituto di medicina legale di Pavia, su incarico del pretore di Arona dottor Cesare Martellino, ha eseguito l'esame necroscopico di Mohamed Chiariai, 28 anni, abitante a Boni Meschini (Marocco). Non è trapelato nulla dato il segreto istruttorio. Si sa solo che il medico ha chiesto un certo tempo per compiere alcuni esami di natura tossicologica.*

Mohamed Chiariai era stato ricoverato lunedì scorso all'ospedale nel reparto medicina per shock tossico, dolori addominali e cefalea. Stamane, alle 3,30, è morto improvvisamente. Lo stavano sottoponendo a particolari esami istologici e tossicologici, per cui non è stato possibile ai medici curanti stilare dopo tre giorni una diagnosi precisa sul male che lo affliggeva.

Mohamed Chiariai da qualche tempo alloggiava ad Arona con altri sono connazionali alla trattoria «Antico Gallo», in via Rolfalli 13. Verso i primi di dicembre, dopo un leggero malessere fu accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale e sottoposto ad una visita. Fu dimesso subito: la sua malattia era stata diagnosticata per una semplice influenza.

Un suo amico, Ahmed El Atfi, 22 anni, di Rabat, interrogato oggi dai carabinieri non ha saputo precisare se Chiariai fosse affetto da un male incurabile o da altre malattie. Da qualche mese lavorava con lui vendendo tappeti e oggetti caratteristici.

Un mistero vero e proprio. Solo la diagnosi del professor Garibaldi potrà chiarirlo. Ora il corpo di Mohamed Chiariai è all'obitorio dell'ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I progetti per lo sviluppo del turismo nel Novarese

Novara, 9 dicembre.

(t. s.) Nella relazione che accompagna il bilancio preventivo 1972 dell'E.P.T. viene richiamata l'attenzione su due fatti tra loro in contrasto: l'ulteriore progresso del turismo provinciale e la diminuita competitività dell'offerta turistica italiana sul mercato internazionale. Infatti, come dimostra il raffronto dei dati statistici relativi al periodo gennaio-ottobre 1971 con quelli dello stesso periodo del 1970, quest'anno si è avuto un aumento di 16.462 presenze.

Si tratta di un risultato tanto più interessante in quanto ottenuto nonostante le decine di articoli e servizi speciali che hanno presentato l'Italia all'opinione pubblica internazionale «come un paese nel quale i servizi per i turisti sono sconvolti e resi precari da agitazioni e scioperi, mentre gli inquinamenti e le devastazioni del paesaggio ne deturpano il volto e l'ambiente».

Stando così le cose, non deve sorprendere la flessione denunciata dal ritmo di incremento delle entrate valutarie nella bilancia turistica italiana. Anche l'aumento dei prezzi, peraltro in gran parte giustificato, ha contribuito a fare diminuire la suddetta competitività. Si pone, quindi, la ricerca dei mezzi per rendere più incisiva la presenza dell'offerta italiana sul mercato nazionale e di quelli utili a conseguire il rilancio della sua competitività, sia mediante il sostegno pubblico all'attività turistica, che ha una sua precisa rilevanza nel quadro economico nazionale, sia attraverso la ristrutturazione organizzativa e gestionale delle aziende.

L'apporto degli organismi locali sarà molto modesto dato che di fronte alle maggiori spese vi sono le diminuzioni delle entrate.

Nonostante questa difficile situazione, l'E.P.T. di Novara, preoccupato di svolgere al meglio i suoi compiti di istituto e di contribuire nel miglior dei modi allo sviluppo turistico provinciale, ha presentato per il prossimo anno un programma che contempla azioni propagandistiche e promozionali, sollecitazioni per il miglioramento e il potenziamento della ricettività e dell'ospitalità, appoggi all'organizzazione di manifestazioni, mostre e concorsi ed alle iniziative di turismo sociale e di massa.

Il "conte Gino,, offriva champagne a tutti ma pagava il conto con assegni rubati

E' stato arrestato in un night di Stresa e trasferito alle carceri di Verbania

(Dal nostro corrispondente)

Stresa, 9 dicembre.

(a.c.) Non era né corso né tantomeno ricco l'elegante cliente che per alcune sere aveva dato tono alle notti in un *night* di Stresa, il «Maxim». Era entrato per la prima volta nel locale lunedì della settimana scorsa, verso mezzanotte, e subito si era fatto notare. «*Un buon cliente*», dicevano le entraineuses, i camerieri, lo stesso proprietario, Giuseppe Busso, 32 anni: beveva *champagne* e whisky e ne offriva senza parsimonia, pagando, soprattutto pagando senza battere ciglio e lasciando lauto mancia. Aveva detto di essere conte: «*Chiamatemi pure conte Gino*», aveva aggiunto, «*ma non date importanza al mio casato: sono qui per divertirmi, amico tra gli amici, e basta*».

Era andato avanti così per alcune sere, in allegria. Poi, improvvisamente, il «conte» aveva confessato di essere a corto di liquido e aveva chiesto che gli cambiassero un assegno di 150 mila lire, che recava come firma quella di un certo Giovanni Romeo, di Torino, e con un altro assegno aveva pagato il conto la sera successiva e quella dopo ancora, per un ammontare complessivo di 520 mila lire, tanto era l'importo delle bevande consumate e offerte.

A questo punto il proprietario del «Maxim» decideva di vederci chiaro e la mattina successiva ha portato gli assegni in banca e qui ha appreso che non solo la firma apposta in calce era falsa, ma che gli assegni appartenevano a blocchetti rubati qualche mese fa in un ufficio della ditta Boggio e Battistone, con sede a Torino, in corso Palestro. Il Russo è corso dai carabinieri, che hanno aperto un'inchiesta per l'identificazione del «conte», che era però sparito da Stresa, ove peraltro aveva alloggiato per sole due notti nella cameretta di un *meublé*, ripartendo poi per Torino.

Giovanni Rosace

Già si temeva di dover ricorrere un fantasma, quando martedì sera il «conte» Gino è ricomparso nel *night*, elegante e raffinato come sempre, fidando evidentemente sul fatto che i giorni festivi e la distanza tra Stresa e Torino avessero impedito un controllo degli assegni spacciati. E' stato subito bloccato e pochi minuti dopo è stato affidato ai carabinieri.

Accompagnato in caserma, il sedicente «conte» ha cercato di confondere le carte, asserendo di essere lui stesso vittima di un errore, di aver intascato per sbaglio il libretto degli assegni di un suo fantomatico socio in affari, di essere involontario protagonista di un equivoco. E' stato infine identificato per Giovanni Rosace, 34 anni, da Reggio Calabria, abitante a Torino in via Sospello 115: un personaggio noto alle cronache, con un certificato penale voluminoso. Questa mattina è stato arrestato e trasferito alle carceri di Verbania. L'accusa è spaccio di assegni rubati, usurpazione di titolo nobiliare e falso in generale. In una tasca della giacca aveva ancora un blocchetto di assegni, tutti uguali a quelli spacciati a Stresa.

Drammatica notte per due famiglie di Lortallo di Ameno

Case in pericolo nel bosco in fiamme

La moglie dello scultore Cascella svegliata dalle grida d'aiuto dei vicini mentre il fuoco stava circondando le abitazioni - Forse l'incendio è di origine dolosa

Orta, 8 dicembre.

(f. m.) Due famiglie di Lortallo di Ameno hanno trascorso una drammatica notte, a causa d'un incendio, forse di origine dolosa, sviluppatosi sulla montagna che sovrasta il colle di Buccione, nel tratto tra Corconio di Orta, e Lortallo di Ameno. Le due famiglie sono quelle di Secondo Pantini, 58 anni, abitante con la moglie Caterina e la figlia Annamaria in un rustico, e di Andrea Cascella, scultore, vincitore nel 1967 del premio nazionale di scultura alla Biennale di Venezia, residente in una villa poco distante dall'abitazione dei Pantini.

Racconta Marco Cascella, 19 anni, figlio dello scultore e studente universitario in medicina: «*Era da poco passata la mezzanotte, quando mia madre è stata svegliata dalle grida d'aiuto dei vicini di casa. Ci siamo accorti che il fuoco divorava velocemente il bosco intorno a noi avvicinandosi alle case e abbiamo telefonato ai pompieri*».

Sul posto sono giunti i vigili del fuoco di Borgomanero al comando del brigadiere Bartorelli. Nel frattempo, qualcuno ha sentito provenire dalle fiamme grida: era Caterina Pantini, che invocava aiuto per la sua casa, quasi raggiunta dalle fiamme. I pompieri ed alcuni volenterosi hanno raggiunto le due abitazioni, riuscendo appena in tempo ad impedire che il rustico dei Pantini fosse completamente accerchiato dalle fiamme.

L'opera di spegnimento si è protratta fino alle quattro del mattino. Luisa Allata, moglie del Cascella, insegnante in una scuola di Briga Novarese, dice: «*Lo spavento è stato tale, che questa notte non potremo dormire tranquilli*».

E' da escludere che l'incendio sia scoppiato casualmente; ci sarebbero testimoni che affermano di aver visto un'auto allontanarsi a gran velocità prima dell'arrivo dei vigili del fuoco.

Dancing La Baracca - Arona

Il complesso

VICTOR BACCHETTA

si esibirà per tutto il mese di dicembre
Giovedì - Sabato - Domenica pomeriggio e sera

Viale Baracca 16 - Telefono 21.34

AUTOSALONE CENTRO

CONCESSIONARIA

DAF

VENDITA ASSISTENZA RICAMBI

Rateazioni 30 mesi senza cambiali

BORGOMANERO, via Cadorna 5, telefono 0322/82.091
GATTINARA, corso Valsesia 171, telefono 0163/82.141

Auto occasione ogni tipo con garanzia